Continua la pressione operaia contro il blocco salariale

Roma: in migliaia davanti all'ANCE

I lavoratori hanno dato vita ad un possente corteo
Massicce astensioni in tutti i cantieri

I cinquantamila edili romani, nella prima delle due giornate di sciopero, hanno dato vita ieri alla più massiccia manifestazione di protesta di questo ultimo periodo della lotta contrattuale. Tutti i più grandi cantieri della città e della provincia, e anche i più piccoli, sono rimasti deserti. Eppure la tentazione di non scioperare poteva essere forte: da giorni, infatti, il tempo è piovoso e gli edili hanno già perduto non poche giornate. Più forte ancora, tuttavia, è stata lo volontà della categoria di battersi, di conquistare migliori condizioni di salario e di lavoro, di riuscire a piegare l'intransigenza dei costruttori che a Roma, come nel passato, sono i più arroccati su posizioni negative. Questa volontà è uscita rafforzata dalla giornata di sciopero di ieri che è stata attuata dopo le note trattative con la Confindustria. La ribadita intransigenza degli imprenditori ha ancor più convinto i lavoratori della necessità di proseguire e intensificare la lotta.

Un corteo di protesta ha attraversato le strade del centro, da Porta Pia fin sotto le finestre dell'Associazione nazionale dei costruttori. Vi hanno partecipato migliaia di lavoratori, forse più di cinquemila, con cartelli, striscioni, fischietti. La polizia ha fatto sbarramento attorno all'edificio, mantenendo però un atteggiamento cauto, dopo le aggressioni degli scorsi giorni ai lavoratori della SO.GE.ME e agli assicuratori. E perciò non sono accaduti incidenti.

Il raduno dei lavoratori, è avvenuto al centro di Roma fra le transenne che ancora delimitano i lavori in corso per i sottovia veicolari nella zona di Porta Pia. Naturalmente anche gli operai di queste imprese hanno abbandonato il lavoro. Dalle finestre degli uffici dei ministeri dei Trasporti e dei Lavori Pubblici, impiegati, funzionari hanno seguito, dalle nove in poi, il continuo ingrossarsi della folla, il continuo giungere di lavoratori con cartelli, striscioni, bandiere.

Quando il corteo è sfilato davanti all'entrata principale del ministero dei Lavori Pubblici, più in alto si sono levati i cartelli nei quali si chiedevano provvedimenti per l'occupazione, riforme, la legge urbanistica. Incessantemente, per tutto il percorso, è stato scandito il grido «contratto, contratto» e «Lavoro, lavoro». Per circa due ore è sfilato il corteo, con alla testa le bandiere dei sindacati di categoria.

All'ANCE, una delegazione operaia con i rappresentanti sindacali, è stata ricevuta dai dirigenti. Nel colloquio, i rappresentanti dei costruttori hanno ripetuto il loro «no» ad ogni trattativa. «Ma non credano i padroni — hanno sottolineato con forza, concludendo la manifestazione, i segretari della Fillea-CGIL Alberto Fredda e Angelo Pintossi, segretario della Filca-CSL — che riusciranno a fiaccare i lavoratori, a demoralizzarli, a umiliare i sindacati. Perchè questo è il loro disegno. La risposta degli edili, da oggi in poi, sarà ancora più massiccia, la lotta si farà ancora più aspra. Saranno i costruttori che dovranno cedere».

NELLA FOTO: Un momento della protesta degli edili romani davanti alla sede dell'Associazione nazionale costruttori.

Firenze: in piazza edili e metallurgici

Respinte le violente cariche poliziesche
Prese di posizione della Camera del Lavoro e della Federazione del P.C.I.

Dalla nostra redazione

FIRENZE, 11.

La polizia ha deliberatamente tentato oggi a Firenze una inaudita provocazione che poteva risolvere drammaticamente la imponente, civile manifestazione che ha unito in un grande corteo, circa diecimila lavoratori edili e metallurgici in sciopero per 48 ore. L'attacco è venuto a freddo: la carica e i caroselli sono stati ordinati improvvisamente con la precisa volontà di cercare l'incidente; solo il senso di responsabilità dei dirigenti sindacali e la cosciente maturità dei lavoratori, hanno impedito che l'attacco avesse conseguenze che potevano essere gravissime.

La volontà di turbare la possente manifestazione delle due forti e combattive categorie, è apparsa chiara ai lavoratori e ai dirigenti della CGIL della CISL e della UIL che si trovavano alla testa del lunghissimo corteo quando, entrando in Piazza della Stazione, si sono trovati la strada sbarrata da un cordone di polizia, mentre in fondo alla piazza, centinaia di celerini e di carabinieri in assetto di guerra, si tenevano pronti ad intervenire contro i manifestanti. Il corteo — preceduto da un enorme striscione, dietro al quale si levavano una selva di cartelli — non si è fermato: i lavoratori hanno aggirato il cordone di polizia ed hanno invaso la piazza. Sembrava che tutto dovesse risolversi così in maniera pacifica, con la graduale avanzata dei lavoratori che intendevano soltanto proseguire la loro manifestazione autorizzata, quando senza alcun motivo, un commissario ha messo la fascia tricolore ed ha ordinato la carica: le jeeps sono partite improvvisamente come impazzite, a sirene spiegate, inseguendo i lavoratori fin sotto le pensiline della stazione. Il momento è stato drammatico; qua e là nella piazza la polizia inseguiva i lavoratori.

Intanto i dirigenti sindacali stavano parlando ai lavoratori, invitandoli a respingere la provocazione, ed annunciando che una delegazione si sarebbe recata dal prefetto per chiedere conto dell'atteggiamento della polizia.

La furia dell'attacco intanto si andava calmando mentre la polizia ritornava sulle sue posizioni. Più tardi è apparso chiaro anche il meccanismo della provocazione: le autorità di polizia, infatti, avevano deciso di modificare il percorso del corteo per impedire ai lavoratori l'accesso a Via Valfonda dove ha sede l'Associazione industriali; la modifica era stata decisa — ha affermato la polizia — per evitare pericolosi incidenti. L'insultante giustificazione è stata respinta con sdegno dai dirigenti sindacali. Nel corso delle cariche, intanto, un operaio è stato fermato e arrestato.

Il Direttivo della CdL si è riunito d'urgenza in serata. Al termine della riunione è stato approvato un o.d.g. che stigmatizza l'atteggiamento delle forze di polizia e che condanna la posizione del padronato che non ha esitato a ricorrere a rappresaglie vergognose quali quella verificatasi alla Muzzi, dove si è ricorsi alla serrata e alle officine Galileo dove è stata chiusa la mensa aziendale.

La Federazione comunista fiorentina da parte sua ha inviato alle segreterie della CdL, della CISL e della UIL provinciale un telegramma nel quale si esprime la piena solidarietà con i lavoratori edili e metallurgici colpiti dalla violenza poliziesca durante una pacifica manifestazione. Nel telegramma si informano le segreterie di avere impegnato i parlamentari comunisti perchè intervengano sul nuovo attacco delle forze di polizia nel conflitto di lavoro, attacco che è in contrasto con l'o.d.g. approvato dalla Camera.

r. c.

Ancora in aumento il carovita

Il costo della vita è salito anche in marzo, con un incremento dello 0,1% rispetto a febbraio e del 2,3% rispetto al marzo del '65. Nei primi tre mesi dell'anno, il carovita ha subito un aumento del 2,5% in confronto allo stesso periodo dell'anno passato. Quanto ai prezzi di consumo, essi risultavano lievemente in diminuzione in marzo rispetto a febbraio, ma sempre in aumento (2,6%) rispetto al marzo '65. Un andamento meno favorevole hanno avuto i prezzi all'ingrosso, saliti dello 0,1% rispetto a febbraio e del 2,5% rispetto al marzo dell'anno scorso.

Come si vede, la falcidia sui salari — compensata soltanto in parte e in ritardo dagli scatti della «scala mobile» — vede un andamento ancora in ascesa, poichè il rincaro dei prezzi si riflette nella stessa misura sul costo della vita.

In tutto il Paese cortei e comizi

E' iniziata ieri la prima delle due giornate di lotta degli edili, proclamate unitariamente dalla FILLEA CGIL, dalla FILCA CISL e dalla FeNEAL-UIL. Gli scioperi, anticipati a martedì in alcune provincie, si sono sviluppati, afferma un comunicato, con percentuali elevatissime di astensione dal lavoro, manifestazioni unitarie, cortei e comizi nel corso dei quali hanno preso la parola i dirigenti sindacali. Sono stati ribaditi gli obbiettivi della lotta: contratto e riforme nel quadro di una nuova politica della casa.

Questi i dati dello sciopero: Alessandria 70% - Aosta 75% - Novara 60 - Torino 90 - Vercelli 80 - Biella 55 - Genova 95 - Imperia 93 - Savona 90 - Spezia 93 - Bergamo 73 - Brescia 95 - Como 80 - Lecco 65 - Mantova 96 - Pavia 70 - Sondrio 50 - Bolzano 95 - Gorizia 95 - Trieste 95 - Pordenone 95 - Udine 95 (si è svolta una grande manifestazione regionale nel corso della quale hanno parlato i dirigenti sindacali provinciali della FIL-CA-CISL e della FILLEA-CGIL) - Belluno 30% - Rovigo 95 - Venezia 95 - Verona 90 - Bologna 97 - Ferrara 95 - Forlì 95 - Rimini 100 - Modena 99 - Parma 95 - Piacenza 95 - Ravenna 98 (si è svolta una grande manifestazione con corteo che ha sfilato per le vie della città con la partecipazione di circa 3.000 lavoratori) - Reggio Emilia 95 - Arezzo 90 - Firenze 96 - Grosseto 90 - Livorno 100 - Siena 90 - Perugia 90 - Terni 85 - Latina 92 - Roma 90 - Aquila 75 - Chieti 90 - Pescara 97 - Teramo 90 - Bari 95 - Catanzaro 95 - Cosenza 95 - Reggio Calabria 94 - Palermo 80 - Siracusa 100.

A Terni la polizia è intervenuta per impedire agli operai di picchettare due cantieri. Una affollata assemblea si è svolta con la partecipazione degli edili e dei segretari dei sindacati.

Forti cortei di lavoratori hanno percorso le vie di Matera e degli altri comuni della provincia.

Ad Ascoli Piceno delegazioni di edili si sono recate al Comune, alla Prefettura e presso l'Ente autonomo delle case popolari per sollecitare i provvedimenti necessari per superare la crisi.

A Catanzaro gli edili hanno scioperato per la seconda giornata. Cortei si sono avuti a Nicastro e in altri comuni.

A Cosenza diecimila edili, studenti e lavoratori di altre categorie hanno formato un grosso corteo che si è concluso con un comizio dei dirigenti sindacali.

Anche a Bari un grosso corteo ha attraversato le vie centrali.

A Livorno i 2500 edili hanno preso parte ad un comizio nel corso del quale ha parlato il segretario della FILLEA, Cerri. In precedenza avevano formato un grosso corteo.

Un'affollata assemblea si è svolta a Catania.

A Udine ha avuto luogo una manifestazione regionale. Anche a Parma ha avuto luogo un corteo. Circa tremila edili hanno sfilato per le vie di Ravenna. Manifestazioni anche a Treviso.

A Genova la prima delle due giornate di lotta ha visto la partecipazione pressoché unanime degli edili occupati sia nei cantieri del capoluogo che in quelle delle costruende autostrade.

Nei cantieri urbani più importanti si sono avute le seguenti percentuali: Condotte d'acqua 95%, Cantiere Vela di Pontedecimo 100, Bagnasco 100 (nonostante il padrone avesse minacciato i licenziamenti degli scioperanti), Condotte d'acqua Sampierdarena 100, Torno 60, Italstrade e Universale 100, Salatti 50, Cangiotti 100. Totale è stato lo sciopero nei cantieri Stura.

Dagli industriali privati

Metallurgici: convocati i sindacati per il 20

FIOM, FIM e UILM sospendono gli scioperi - Cariche poliziesche a Napoli

Anche gli industriali privati, dopo le aziende di Stato, hanno proposto ai sindacati dei metallurgici un incontro per la vertenza contrattuale. L'associazione padronale di categoria ha inviato un telegramma a FIOM, FIM e UILM, nel quale si fa riferimento all'intesa di massima fra le confederazioni CGIL, CISL, UIL e la Confindustria per lo sblocco delle vertenze contrattuali e si propone una riunione per il 20 per esaminare i problemi connessi al rinnovo contrattuale; in ogni caso di mancata disponibilità dei sindacati per quella data, gli industriali proporrebbero il 23. La UILM ha accettato l'incontro e deciso la sospensione dello sciopero. La FIOM, riferendosi all'intesa di massima interconfederale, ha risposto proponendo la data più ravvicinata del 20 maggio e, in conseguenza dell'avvenuta convocazione, ha disposto la sospensione di tutti gli scioperi in corso nelle aziende metalmeccaniche.

L'esecutivo FIM, che si è riunito ieri a Milano, ha dato mandato alla segreteria di decidere il rinvio degli scioperi per un tempo determinato al fine di accertare con rapidità e concretezza le reali possibilità d'intesa; il rinvio non comporta la sospensione delle ore straordinarie. Oggi intanto si riuniscono le tre segreterie per un esame della nuova fase in cui è entrata la vertenza dei metallurgici.

Ieri intanto avevano scioperato i metallurgici di Firenze, con altissime percentuali di astensioni: Galileo, Superpila e OTE 96 per cento, FIAT 95, Ideal Standard 98. Ai lavoratori ha parlato il segretario generale della FIOM Boni nel corso di una manifestazione contro la quale (scioperavano anche gli edili) è poi intervenuta pesantemente la polizia. Anche a Milano, dove avevano scioperato CGE, Borletti, IBM e altre fabbriche, si era avuto un intervento poliziesco nella giornata di martedì, con una carica della ~~forza pubblica~~ davanti alla Fillatica, in Brianza, e con l'arresto di un sindacalista che era di picchetto. Altro intervento dei carabinieri contro i metallurgici in sciopero si è avuto ieri a Napoli, davanti alla Cone-CGE di S. Giorgio a Cremano, dove il padrone aveva decretato la serrata. Calci, pugni e colpi di bandoliera sono stati sferrati contro i lavoratori; due operai sono stati feriti e medicati al pronto soccorso, altri sono stati contusi.

Altri scioperi sono avvenuti a Cantù, Reggio Emilia, Monfalcone e Gorizia, mentre a Venezia era proseguita l'azione nei tre stabilimenti SAVA.

A Torino lo sciopero di quattordici giorni consecutivi attuato alle Ferriere FIAT dai 35 operai della Torneria cilindri, contro il trasferimento di rappresaglia di due lavoratori, si è concluso con il riconoscimento, da parte della ditta, delle rivendicazioni avanzate. Questa è la valutazione che i tre sindacati metalmeccanici hanno espresso in un comunicato diramato oggi sui contenuti dell'accordo raggiunto in sede sindacale con i rappresentanti della FIAT. E' stato infatti conseguito il mantenimento della paga oraria globale per i trasferiti nel nuovo posto di lavoro ed affermato il pieno diritto di sciopero esercitato dai lavoratori della Torneria cilindri con la esclusione di ogni successiva rappresaglia.

La FIAT — dice il comunicato unitario — aveva risposto di no alle richieste dei lavoratori per l'esame dei trasferimenti ingiustificati e alla garanzia da ogni rappresaglia, rifiutando qualsiasi discussione con i sindacati e la Commissione interna. Dopo quattordici giorni di sciopero totale, i lavoratori hanno vinto la resistenza della FIAT e affermato i loro diritti in fabbrica. Finora, con i trasferimenti l'azienda riusciva a colpire i lavoratori intaccando notevolmente il loro salario poiché era previsto solo il mantenimento della paga-base personale: con la loro lotta gli operai della Torneria cilindri si sono conquistati sostanzialmente il diritto per i trasferiti alla paga globale di fatto e la garanzia di potere esercitare il diritto di sciopero senza rappresaglie.

Il successo dello sciopero, fanno ancora rilevare i sindacati, è stato anche possibile per la concreta solidarietà espressa dai lavoratori delle Ferriere e di altre fabbriche con la raccolta di fondi che hanno permesso di sostenere la prolungata azione della Torneria cilindri.

La CGIL non partecipa alle trattative Intersind

I compagni Lama, Foa e Mosca, segretari della CGIL, hanno inviato alla segreteria della FIOM la seguente lettera:

Cari compagni, abbiamo ricevuto dall'Intersind una richiesta telegrafica di partecipare martedì 17 alla trattativa per il rinnovo del contratto dei metalmeccanici delle aziende a partecipazione statale. Desideriamo spiegarvi perché, allo stato attuale, riteniamo non conveniente una nostra partecipazione alla trattativa suddetta. La richiesta dell'Intersind non può infatti essere vista isolatamente dalle dichiarazioni fatte dal dott. Glisenti, presidente dell'Intersind, all'assemblea di quella organizzazione padronale, in data 6 maggio. Tale dichiarazione è a nostro avviso molto grave laddove definisce la situazione sindacale «complicata dal comportamento di alcuni gruppi e dal linguaggio e atteggiamento di parte dei loro rappresentanti che trasformano la natura delle vicende contrattuali in episodi delicatissimi della vita politica nazionale». Se non intervengono fatti nuovi che chiariscano come tale dichiarazione non riguarda nessuna organizzazione di categoria dei metalmeccanici, la richiesta della partecipazione confederale alle trattative assumerebbe implicitamente il significato — per noi inaccettabile — di una deplorazione dell'operato delle organizzazioni di categoria stesse.

Voi sapete che su tutte le vicende dei rapporti sindacali con l'Intersind noi siamo stati e siamo d'accordo in tutto e per tutto con la FIOM, senza alcuna riserva. Su di un punto vogliamo in particolare sottolineare ancora il nostro accordo e riguarda il vostro rifiuto di accettare la fissazione di un plafond, per le richieste dei sindacati, come pregiudiziale per lo svolgimento delle trattative.

La pretesa dell'Intersind non è una posizione di merito ma è la richiesta pregiudiziale di un comportamento sindacale, cioè una pretesa normativa e istituzionale, che riguarda non già il giudizio di parte su ciò che è possibile concedere ma un vincolo alle posizioni iniziali della controparte. Doppiamente assurda appare la pretesa dell'Intersind se si pensa che trattasi di un'organizzazione di aziende a partecipazione statale, vincolate a un orientamento ministeriale volto a facilitare trattative e accordi.

Come abbiamo anche affermato nella recente riunione interconfederale del 6 maggio, noi siamo ben disposti ad assistere la vostra organizzazione, quando lo sviluppo e la maturazione delle trattative possono rendere utili i nostri buoni uffici. Vi confermiamo questa disponibilità, da valutarsi comunemente e di volta in volta.

Convegno sindacale sulla politica dell'ENI

Il 28 maggio avrà luogo a Roma, indetto dalle segreterie provinciali del SALA e del SILP-CGIL, un convegno sull'attuale politica dell'ENI. Si è già costituito un comitato promotore di 20 membri, tutti dipendenti delle aziende ENI AGIP di Roma, che curerà l'organizzazione del convegno.

IL PUNTO SULLE LOTTE

Oltre alla vertenza dei metallurgici e alla lotta degli edili, altre agitazioni rimangono in atto.

ASSICURATORI — Una conferenza-stampa è convocata per oggi, in merito alla lotta contrattuale e alle esigue proposte delle aziende assicuratrici.

VITERBO — Ha luogo oggi l'annunciato sciopero generale unitario della provincia, per i salari e l'occupazione.

MARITTIMI — Rotte le trattative con l'Intersind e con l'ASAP per il contratto degli equipaggi occupati sulle flotte Sidermar (Finsider) e SNAM (ENI), i tre sindacati hanno deciso ieri lo sciopero con decorrenza immediata e con disposizioni date porto per porto.

CEMENTIERI — Nuovi scioperi sono stati decisi dai tre sindacati per il contratto scaduto da quasi un anno: il 21-22 e poi il 26-27-28.

FORNACIAI — Decisi anche qui due scioperi, il 24 di questo mese e il 3-4 giugno, per il rinnovo del contratto.

MINATORI — Nuovo sciopero contrattuale lunedì, unitario, seguito da altre 48 ore di sciopero per zona entro il mese.

CAVATORI — Riprende il 17, con uno sciopero unitario, la agitazione contrattuale aperta da quasi due anni.

PORTUALI — Sciopero unitario per domani dei mezzi meccanici nei porti, per conglobamento e altre rivendicazioni.

TERMALI — Sciopero entro il mese, hanno deciso i sindacati, se i padroni privati e pubblici non trattano.

ORTOFRUTTICOLI — Se non riprendono le trattative per il contratto, sciopero unitario in giugno già annunciato dai sindacati del commercio.

CHIMICI — Domenica a Milano, lancio unitario delle rivendicazioni contrattuali, con una manifestazione. Sabato il Direttivo FILCEP-CGIL, dopo l'incontro con CISL e UIL per l'esame della «piattaforma».

PREVIDENZIALI — Domani incontro intersindacale per la ripresa dell'agitazione per la conquista della «scala mobile».

O.N.M.I. — Oggi convegno nazionale, per il problema dei licenziamenti fra il personale e la chiusura degli asili nido; da lunedì riprende la lotta.

Ondata di scioperi in Grecia

ATENE, 11

Il governo ha militarizzato oggi 10.000 dipendenti dell'azienda elettrica nazionalizzata non appena essi avevano cominciato uno sciopero di 48 ore per ottenere miglioramenti salariali. Gli scioperanti sono tornati al lavoro, ma i sindacati hanno fatto sapere che riprenderanno l'agitazione la settimana prossima, se il governo non verrà incontro alle loro richieste.

Hanno cominciato intanto uno sciopero di tre giorni 25.000 camerieri e cuochi di Atene e del Pireo, per sostenere le richieste di aumenti salariali, avanzate dai loro sindacati. Alcuni ristoranti hanno chiuso, altri hanno continuato a servire i clienti con lo intervento di qualche crumiro.

Lo sciopero dei PTT termina alle 20

Da ieri treni senza posta

Polemiche dichiarazioni della FIP e di Degli Esposti sulle affermazioni di Armato - Nessun risultato per macchinisti e personale viaggiante FS - Da lunedì tre giorni di sciopero negli Enti locali

Il personale viaggiante delle Poste, in servizio sui treni, ha iniziato ieri uno sciopero di due giorni che si concluderà alle ore 20 di oggi. L'astensione compatta dei lavoratori ha praticamente fermato tutta la corrispondenza che usufruisce del mezzo ferroviario, mentre una parte più limitata è stata smistata con mezzi aerei e automobilistici. Lo sciopero, proclamato unitariamente dai tre sindacati, è stato proclamato per ottenere la revoca di qualsiasi ridimensionamento dei turni di lavoro in attesa che questi problemi siano discussi e contrattualmente definiti fra l'Amministrazione PT e i sindacati.

Viva polemica hanno suscitato intanto le dichiarazioni rilasciate a un giornale dall'on. Armato, segretario della CISL, in merito agli obiettivi dei pubblici dipendenti. L'on. Armato ha affermato che l'agitazione in atto mira soltanto all'obbiettivo di sollecitare la riforma delle Poste e dei trasporti, escludendone gli scopi propriamente sindacali (normativi e salariali). L'on. Degli Esposti, segretario del SFI-CGIL, ha precisato ieri in una sua risposta che «nell'ultima riunione il ministro dei Trasporti ha affermato di aver bisogno del preventivo assenso del governo per discutere in concreto sulle richieste dei sindacati di inserire nel progetto di riforma delle FS l'impegno di attuare il rassetto nel 1967, di rivedere in senso migliorativo le competenze accessorie a partire dal marzo scorso, di anticipare all'anno in corso il miglioramento delle condizioni retributive e di lavoro degli assuntori e il nuovo assetto occupazionale ai lavoratori degli appalti. Ed è stato a seguito del suo impegno a dare entro breve termine una precisa risposta di merito su queste richieste economico normativo che, ad esempio, la segreteria del SFI-CGIL ha deciso di rinviare ancora la ripresa della propria libertà di azione».

Anche la Federazione postelegrafonici della CGIL, smentisce l'on. Armato in una lunga nota in cui respinge l'impostazione data dal governo alla riforma dell'Amministrazione PTT. La segreteria della FIP «in riferimento all'impegno assunto dal ministro della Riforma di convocare entro la settimana i sindacati per dare una risposta alla richiesta all'apertura di concrete trattative sulle rivendicazioni economiche della categoria (compenso articolato per settori operativi al posto del premio d'esercizio conglobato) ed in riferimento alle recenti e inspiegabili dichiarazioni dell'on. Armato secondo cui alla base dell'agitazione non si porrebbe rivendicazione alcuna di carattere economico (*fuori dell'accordo per il conglobamento*) precisa invece che nel caso di mancata o negativa risposta governativa i postelegrafonici scenderanno nuovamente in sciopero così come tutti i sindacati aderenti a CGIL, CISL e UIL deliberarono al termine dell'incontro col governo del 29 aprile».

Ieri, fallite le trattative per il personale di macchina e viaggiante delle FS, il SFI-CGIL ha deciso di convocare per il 24 e 25 maggio una riunione nazionale per decidere la lotta qualora entro quella data la Direzione delle Ferrovie non muti atteggiamento.

Va ricordato infine nel settore del pubblico impiego, lo sciopero di 3 giorni dei 500 mila dipendenti comunali e provinciali che inizierà lunedì secondo le decisioni dei tre sindacati contro il blocco della spesa pubblica che paralizza il rapporto di lavoro e le condizioni di vita della categoria, oltre a pregiudicare numerose conquiste locali di indole economico normativa.

Infine è stato deciso uno sciopero per domani e sabato fra i dipendenti non di ruolo dei servizi della Presidenza del Consiglio, per ottenere la fine dei contratti a tempo indeterminato e la fine del sistema dei pagamenti con fatture, cioè per la sicurezza del posto di lavoro.

Sciopero nelle farmacie municipalizzate

Oggi i dipendenti delle farmacie municipalizzate attueranno un secondo sciopero nazionale di 24 ore. Lo sciopero proclamato unitariamente dalla FIL-CAMS FISASCAT e UIDCAT viene effettuato, come è noto, per far recedere la FIAMCLAF dalla posizione intransigente assunta in ordine al rinnovo del CCNL scaduto nel dicembre scorso.

S. M. E.
SOCIETÀ MERIDIONALE FINANZIARIA

Il 9 maggio c.a. si è tenuta a Napoli, nella sede sociale di Via R. Bracco, 20 l'Assemblea ordinaria della Società con l'intervento di n. 36 Azionisti rappresentanti in proprio e per delega n. 39.632.389 sulle numero 61.150.438 azioni costituenti il capitale sociale.

La Relazione dopo aver precisato che l'attività della Società ha continuato ad essere essenzialmente rivolta al reinvestimento degli indennizzi Enel, passa a riferire in dettaglio sugli affari sociali.

Il credito diretto di indennizzo è stato determinato dall'ENEL in L. 144,4 miliardi al netto delle assegnazioni ai soci receduti e del valore attribuito ai beni restituiti.

Questi ultimi erano costituiti, oltre che da partecipazioni in aziende non nazionalizzate, e relativi crediti di finanziamento, anche da partecipazioni in Società elettriche trasferite allo ENEL e, quindi, rappresentative per la parte di competenza SME di crediti di indennizzo indiretti dell'ordine di lire 76 miliardi.

Nel corso del 1964 L. 70 miliardi di crediti indiretti furono utilizzati in operazioni che avevano nello stesso tempo carattere di sconto e di reinvestimento. Con le fusioni si trasferirono, in effetti, le partecipazioni nella Unes, Pugliese, Campania, Lucana e Calabrie e si ottennero n. 42 milioni 435.495 azioni Italsider e n. 845.273 azioni Cementir.

Al 1.-1-1965 rimanevano pertanto in Portafoglio partecipazioni rappresentative di crediti di indennizzo indiretto per circa L. 6 6,5 miliardi nelle cinque Società ex elettriche: Elettrica per Bonifiche ed Irrigazioni - SEBI, Trentina di Elettricità, Elettronucleare Nazionale - SENN, Compagnia Nazionale Imprese Elettriche - Coniel, Idroelettrica dell'Agri. Nel primo semestre del 1965 le dette cinque Società hanno proceduto al cambio del loro oggetto sociale consentendo così ai soci di procedere alla sistemazione delle loro relative partecipazioni. Per quello che riguarda la SME viene precisato in dettaglio quanto segue:

La SEBI, di cui direttamente o indirettamente la SME detiene la quasi totalità del capitale, aveva attività elettrica ed immobiliare agricola. Si è proceduto alla modifica dello Statuto sociale conservando all'Azienda la sola attività immobiliare agricola. Il credito di indennizzo della SEBI, determinato dallo ENEL in circa L. 400 milioni, rimane pertanto un credito indiretto della SME e di una sua collegata.

Per la Trentina si è proceduto al recesso per tutte le 2.743.530 azioni possedute rappresentative di un credito di indennizzo determinato dall'ENEL in L. 3.755.335.457. Si sono incassate in contanti circa L. 729,3 milioni comprensive della rata capitale ed interessi, scaduta al 1. Luglio 1965 e della quota relativa ai beni restituiti e si è avuta un'assegnazione di credito diretto verso ENEL di circa L. 3.114 milioni.

Per la SENN e la CONIEL i soci, e fra questi la SME, hanno proceduto d'accordo ad un recesso quasi totale riducendo i capitali sociali, rispettivamente, da L. 6 miliardi a L. 6 milioni e da L. 72 milioni a L. 2 milioni.

Ai nuovi capitali i vari soci partecipano in misura percentuale praticamente immutata. Anche per la SENN e la CONIEL i crediti indiretti afferenti alle quote recedute si tramuteranno in crediti diretti non appena l'ENEL avrà proceduto alla determinazione dei valori di indennizzo. Al 31-12-1965 le quote di cui innanzi, sulla base dei precedenti valori di libro, sono state provvisoriamente inscritte all'Attivo fra gli «Altri Crediti».

Nella Società Agri la SME è rimasta unica azionista dopo aver effettuato un recesso quasi totale. Nel bilancio la partecipazione Agri è inscritta nel Portafoglio come negli anni passati poichè la riduzione del capitale da L. 250 milioni a L. 1 milione è stata deliberata in data 26 febbraio 1966.

Anche per la Società Agri il credito indiretto afferente alla quota receduta si tramuterà nei prossimi esercizi in un credito diretto.

Nel complesso, la sistemazione delle ultime partecipazioni ex elettriche si è effettuata, salvo che per la SEBI, con recessi totali, o quasi totali, aventi lo scopo di tramutare i crediti indiretti in crediti diretti conservando all'Azienda le note agevolazioni fiscali per quanto riguarda la differenza fra i valori di indennizzo ed i precedenti valori di libro.

In definitiva, si può, molto compendiosamente, dire che i crediti di indennizzo, quasi tutti del tipo diretto, si ragguagliano a circa L. 150 miliardi, essendosi tramutati gli altri 70 miliardi di crediti indiretti in azione Italsider e Cementir. Sui 150 miliardi di crediti diretti sono state incassate al 31 dicembre 1965 le quattro semestralità scadute al 1. gennaio e 1. luglio del 1964 e del 1965 per un ammontare complessivo di circa lire 23 miliardi 203.400.000. Il 1. gennaio u.s. è stata incassata la prima semestralità del 1966 per un ammontare di circa L. 6 miliardi 316.500.000. Ad oggi, sono state pertanto riscosse circa L. 30 miliardi comprensive della quota Trentina di cui sopra.

La Relazione passa poi a riferire sull'attività di reinvestimento svolta nel 1965 precisando che la Società ha partecipato all'aumento di capitale dell'Alfacavi da L. 800 a L. 2 000 milioni: l'operazione va posta in relazione alle esigenze finanziarie per la costruzione di uno stabilimento di cavi telefonici ad Airola (Prov. Benevento) ed all'aumento di capitale della Società Immobiliare e Industriale del Mezzogiorno d'Italia - SIIMI da L. 150 milioni a L. 1.200 milioni. Quest'ultima operazione ha avuto essenzialmente lo scopo di adeguare il capitale sociale al l'ammontare degli investimenti già finalizzati ed a quelli in programma.

Sono state acquisite una partecipazione di minoranza nella Società Generale delle Conserve Alimentari «Cirio», ed altra di maggioranza nella Società Industrie Alimentari e Conserviere della Valle del Tronto (Surgela).

Questa Società ha iniziato la sua attività nel 1962 nel settore dei tradizionali prodotti conservati estendendola, poi, a fine del 1963, ai surgelati e nel 1964 agli omogeneizzati.

Nel corso dell'esercizio la SME ha partecipato all'aumento del capitale sociale da L. 350 a L. 700 milioni.

Si è pure partecipato all'aumento di capitale della Fabbrica Accumulatori Partenope - FAP da L. 72 milioni a L. 270 milioni (di cui L. 12,6 milioni in via gratuita). L'operazione va posta in relazione con i lavori di ammodernamento ed ampliamento in corso di ultimazione.

A fine ottobre la OCREN - Officina Costruzioni Riparazioni Elettromeccaniche Napoletana, ha deliberato di dar corso all'aumento del capitale sociale da L. 1 miliardo a L. 3,5 miliardi. La sottoscrizione ha, però, avuto luogo nei primi giorni del gennaio 1966. La quota di competenza della SME è stata di n. 599.765 azioni per L. 599 milioni 765 mila.

Nel dicembre si è convenuto con l'Istituto Romano di Beni Stabili una partecipazione del 50% nel capitale della Beni Stabili Taranto - BESTAT. L'operazione doveva essere perfezionata all'atto dell'aumento del capitale della BESTAT da L. 100 milioni a L. 1 miliardo Poichè l'autorizzazione all'aumento del capitale è pervenuta nel gennaio 1966 la partecipazione della SME ha potuto perfezionarsi col 1. febbraio successivo.

La BESTAT ha in programma la costruzione in Taranto di un centro direzionale e commerciale nella zona destinata all'espansione della città. Trattasi di una opera avente decisa caratteri promozionale per le sue caratteristiche di complesso urbanistico progettato con una visione d'insieme ispirata a criteri di modernità sia per quanto riguarda la distribuzione e le caratteristiche volumetriche degli edifici che per l'appropriato sistema viario. Al successo dell'opera dovrebbe contribuire l'impulso impresso all'economia locale dalla realizzazione di notevoli complessi industriali. La BESTAT ha già ultimato due edifici di tipo moderno nella zona del lungomare. Il collocamento di queste unità immobiliari darà anche utili elementi per programmare i tempi di esecuzione del centro direzionale e commerciale.

Sempre a fine del 1965 si è avuta dall'IRI promessa di cessione di n. 3.333.000 azioni SIP. L'operazione si è però potuta finalizzare nei primi mesi del 1966.

Dopo aver dato notizie sull'andamento delle Società alle quali la SME partecipa, la Relazione precisa che la prosecuzione del contenzioso nei confronti dell'ENEL è stata oggetto della massima cura. Nella Relazione vengono poi esaminate le voci più significative del Bilancio chiuso al 31 dicembre 1965.

Il **Conto Spese e Redditi** chiude al 31 dicembre 1965 con l'utile netto di L. 10 405 673 228 (contro L. 10 476 362 976 dello scorso esercizio) espone redditi per L. 12 miliardi 285 139 626 (534 milioni in meno) e spese per L. 1 879 466 398 (464 milioni in meno) e consente di remunerare al tasso dell'8% il capitale sociale dopo aver stanziato L. 520 283 661 alla Riserva Legale e L. 250 000 000 alla Riserva Straordinaria.

Alle azioni del valore nominale unitario di L. 2 000 sarà pertanto corrisposto al lordo delle ritenute previste dalle norme vigenti, un importo di L. 160 per azione interamente liberata e di L. 48 per azione «versati 3/10».

Dopo ampia discussione durante la quale alcuni azionisti hanno chiesto ed ottenuto delle indicazioni sulla materia trattata, le relazioni del Consiglio di Amministrazione, del Collegio Sindacale ed il Bilancio al 31 dicembre 1965 unitamente alla proposta di ripartizione degli utili, sono state approvate da n. 35 azionisti portatori di complessive 39 461.794 azioni, avendo votato contro un azionista portatore di n. 170.595 azioni.

Sono stati rieletti Consiglieri i Signori: Prof. Lorenzo de Montemayor, Dott. Franco Giazotto, Ing. Tullio Masturzo, Ing. Marcello Rodinò di Miglione, Dott. Massimo Spada.

AVVISO DI PAGAMENTO DIVIDENDO ESERCIZIO 1965

Si avvertono i Signori Azionisti che, per l'esercizio 1965, l'Assemblea ordinaria tenutasi il 9 maggio 1966 ha deliberato di assegnare, sulle azioni del valore nominale unitario di L. 2 000, un dividendo di:

L. 160 (centosessanta) lorde per azione interamente liberata;

L. 48 (quarantotto) lorde per azione «versati 3/10»;

contro ritiro della cedola n. 6 dei certificati di nuova emissione o stampigliatura di quelli sprovvisti di cedole.

I pagamenti saranno effettuati, a partire dall'11 maggio 1966, presso la CASSA SOCIALE, in Napoli, via R. Bracco 20, nonchè presso le consuete Casse incaricate.

Gli Azionisti tuttora in possesso di azioni del valore nominale unitario di L. 1 000 dovranno inoltrare i relativi certificati alla Società, perchè questa provveda al raggruppamento in azioni del valore nominale unitario di lire 2 000 ed al pagamento a favore degli Azionisti stessi dei dividendi ad essi spettanti.